

Stefano Vitale: La traversata della notte

Edizioni Joker, 2007, pagg. 113, euro 13,00

di Raffaele Piazza

Stefano Vitale è nato nel 1958 e vive e lavora a Torino; ha pubblicato la plaquette *Double face* nel 2003, nel 2005 *Viaggio in Sicilia e Semplici esseri*: per le Edizioni Joker ha pubblicato nel 2006 *Le stagioni dell'istante*. Il libro che prendiamo in considerazione in questa sede, rappresenta l'esito più felice dell'autore, che ci offre un testo dalla forma elegante e dai contenuti veramente originali, frutto di una meditazione sullo spazio e sul tempo, in cui tocca ad ogni essere umano vivere e abitare. La notte è in se stessa il momento del sonno e, a volte del sogno, in cui perdiamo coscienza di noi stessi e, nello stesso, tempo ritroviamo le energie necessarie per riaffacciarsi allo scenario del mondo, della vita esterna e dell'altro; d'altro canto la notte può essere anche senza sonno: basta pensare a tanti che lavorano di notte, o, semplicemente a chi soffre d'insonnia. Il titolo che l'autore dà al libro, *La traversata della notte* è veramente suggestivo perché ci fa pensare al tema del viaggio: la notte diviene un territorio da attraversare un deserto, una strada molto lunga e buia o il mare, che sia l'Oceano o il Mediterraneo; ovviamente per chi sogna il sogno può essere il viaggio stesso e, del resto tante poesie e opere d'arte figurativa sono nate dai sogni. Il testo è caratterizzato da una chiarezza del dettato veramente notevole e rara nella poesia italiana di questo inizio di millennio. I componimenti poetici della raccolta, sono tutti senza titolo e sono spesso verticali. La notte, in questa raccolta, può essere intesa come metafora della divaricazione tra mondo interiore all'essere e realtà esterna e ogni singola lirica

può essere intesa come una domanda e il testo, per la sua forte unitarietà, ha una certa valenza poetica, anche se è scandito in quattro sezioni: *La traversata della notte*, *Vasi di cristallo*, *Grande vista e Tempi moderni*: c'è un certo senso della corporeità, ma di una corporeità leggera da cui è costellata ogni singola poesia: c'è una certa liricità in queste poesie dove l'io poetante si effonde, ma, di sicuro, non si può definire la poetica di Vitale come lirica *tout-court*:// *sfondo la luna// il muro della notte/ cade un sasso/ dal cielo/ nel cerchio del silenzio/ e allago l'ombra/ dell' anima/ senza peso*://: in questa poesia c'è silenzio e un senso cosmico della vita che può, sia pur lontanamente ricordare la poetica e la filosofia di Leopardi. C'è da sottolineare che alcuni componimenti hanno il titolo, mentre altri ne sono sprovvisti e che alcune poesie iniziano con la maiuscola ed altre con la lettera minuscola, come quella citata: le poesie che iniziano con la lettera minuscola hanno un forte senso di magia e sospensione, soprattutto se sprovviste di titolo: libro efficace, quindi, questo di Stefano Vitale che, oltre al valore estetico, diviene un esercizio di conoscenza.

28 settembre 2008